

VENTIMIGLIA

Un piano per colpire le istituzioni: padre e figlio in manette

■ Un attentato a personaggi delle istituzioni dello Stato, in particolare investigatori, come segnale di supremazia nel territorio da parte della malavita organizzata, sarebbe stato sventato dai carabinieri del comando provinciale di Imperia, in un'indagine coordinata dal Procuratore capo di Sanremo, Roberto Cavallone, che si è conclusa ieri con l'arresto di due calabresi, padre e figlio, residenti a Vallecrosia (Imperia). I due, gestori del bar situato all'interno del «Mercatone», di corso Limone Piemonte, a Ventimiglia, sono stati trovati in possesso di una pistola calibro 6,35 di fabbricazione francese e matricola abrasa e devono rispondere di detenzione di armi clandestine.

sola, dopo la nascita. Il Comune ha replicato che aveva avuto altro da fare. Ma non ha trovato il tempo neanche per farsi vedere ai funerali di Devid, lunedì mattina.

I SERVIZI NELLA BUFERA

Il caso che ha sconvolto Bologna ora scatena la bufera sui servizi sociali del Comune, per decenni fiore all'occhiello della città. «Lo dico da due anni che non funzionano», dice il procuratore del Tribunale dei minori. «Non ci sono più punti

I genitori

Ieri sono stati sentiti in procura «Non siamo clochard»

di riferimento certi e una organizzazione all'altezza», aggiungono Caritas e Piazza Grande, l'associazione per i senza fissa dimora. Mette sotto accusa la riforma dell'ex sindaco Cofferati, che ha decentrato i servizi ai Quartieri, lo stesso commissario prefettizio Cancellieri, che vuole controriformare prima di lasciare. «La situazione dei servizi sociali a Bologna è drammatica soprattutto perché mancano il sindaco e la politica - dice l'assessore regionale, Teresa Marzocchi - e la riforma, che pure voleva avvicinare i servizi ai cittadini, non è stata applicata. Tutto è lasciato in mano a un commissario e ai funzionari nei Quartieri. Quella di Devid è una morte annunciata. La Regione interverrà per riformare i servizi e perché non accada mai più». ♦

Il sindaco di Adro: «Ho rimosso i Soli delle Alpi» Cgil: «Non è vero»

■ «Ho fatto mettere a verbale e protocollare in Comune che i Soli delle Alpi non ci sono più sul tetto della scuola. Questo documento verrà consegnato domani in tribunale dagli avvocati. Come ho fatto? Non importa, l'importante è che non ho speso soldi della collettività anche perché aspetto di sapere la pronuncia sul mio reclamo»: così scriveva 48 ore fa Oscar Lancini, sindaco di Adro e protagonista di una micagnosa *soap opera* che sta mettendo in ridicolo, nell'ordine, la democrazia, le istituzioni, le autorità scolastiche, il governo a lui così vicino, la magistratura e le sue sentenze e lasciamo perdere quei milioni di cittadini che subiscono da mesi il sarcasmo di quest'uomo piccolo piccolo.

Ma la saga è la saga e merita di essere aggiornata. La novità sta nella distanza tra quel che il sindaco leghista annuncia ai giudici mentre arma una querela contro il segretario generale della Cgil bresciana, Damiano Galletti, per aver detto il falso contro di lui, e alcune foto scattate ieri mattina e consegnate dal sindacato ai magistrati. In quelle foto, i Soli delle alpi sono ben visibili esattamente dov'erano, e cioè sul tetto della scuola. Secondo una sentenza, quella traccia avrebbe dovuto essere cancellata e da tempo, assieme a tutte le altre repliche grandi e minute riprodotte in settecento esemplari e passa all'interno dell'edificio. Il sindacato aveva allora provveduto a denunciare il fatto che la sentenza era stata aggirata, chiedendo ancora un commissario al quale affidare i poteri necessari per l'esecuzione delle disposizioni del tribunale. La sentenza prescriveva che Lancini avrebbe dovuto piazzare davanti alla scuola la bandiera italiana e quella dell'Unione europea, cosa che non è raccontata - avvenuta. Che fa Lancini, gioca a fare l'apache? «Mi chiedo come faccia una persona seria a giurare davanti a un giudice che i simboli sul tetto sono stati cancellati mentre non è vero e quelle foto lo testimoniano. Ma pazienza, qui si rischia di infilarsi in un bisticcio da cortile mentre è in gioco la credibilità delle istituzioni, a cominciare dalla magistratura, mi piacerebbe che l'opinione pubblica comprendesse che non si tratta di una lite da cortile»: Damiano Galletti racconta che il magistrato ha accolto quelle foto e le ha poste agli atti. È convinto che Lancini stia cercando di far ballare un tribunale al quale non riconosce l'autorità. Ce n'è un altro a Palazzo Chigi e non si dichiara padano. **TONI JOP**

Il sindaco Emiliano Facebook e quelle foto di netturbini «fannulloni»

■ Uno scatto postato sul profilo Facebook del sindaco di Bari che immortala alcuni netturbini «in pausa» scatena la polemica nel capoluogo pugliese. L'azienda annuncia una inchiesta interna: «ma qui non ci sono fannulloni».

IVAN CIMMARUSTI

BARI
ivan-cimmarusti@libero.it

L'Azienda municipalizzata di igiene urbana (Amiu) di Bari, ha avviato un'indagine interna per stabilire il fenomeno dell'assenteismo dei netturbini. Lo ha annunciato il presidente Giuseppe Savino, all'indomani della pubblicazione sul profilo Facebook del sindaco del capoluogo pugliese Michele Emiliano, di una fotografia che ritrae tre netturbini fermi per strada a chiacchiere. Secondo il presidente dell'Amiu, Savino, «il richiamo del sindaco è giustissimo, perché è necessario a migliorare il servizio in termini di qualità. Credo, comunque, che si tratti di un caso isolato e accerteremo eventuali responsabilità personali». Dati alla mano, infatti, Savino nega l'esistenza di un trend diffuso di dipendenti «fannulloni». «Secondo le nostre rielaborazioni, il tasso di assenteismo, rispetto agli anni passati, è diminuito dall'8 al 4%. In questi anni si è fatto un grande lavoro - spiega -. Quotidianamente raccogliamo 550 tonnellate di rifiuti e il 23% di questi sono raccolta differenziata. Insomma, il servizio funziona». Ma ugualmente, il presidente Amiu è pronto a stanare eventuali «fannulloni». «L'indagine interna che ho disposto, è finalizzata a individuare eventuali forme di assenteismo e reprimerle con sanzioni. Sicuramente dovremo anche aumentare i nostri controlli, per evitare il ripetersi di queste situazioni».

LA FERMEZZA DEL SINDACO

Sdrammatizza con sarcasmo il sindaco Emiliano: «Evidentemente ieri (l'altro ieri, ndr) non sono successe tragedie, altrimenti i giornali avrebbero divulgato la notizia per quello che è. Un cittadino, infatti, ha postato sul mio profilo Facebook la fotografia dei tre netturbini fermi a parlare ed io l'ho commentata, scrivendo "Se qualcuno dei dipendenti Amiu si riconosce nella foto potrebbe aiutarci a spiegare perché chiacchierava con i colleghi anziché lavo-

rare come ci aspetteremmo tutti". Dunque, non si tratta di una "caccia al fannullone", anche perché l'Amiu funziona benissimo». Ma per il sindaco, ugualmente, «i servizi pubblici, in generale, funzionano male anche a Bari». E dunque alza il tiro contro i pubblici impiegati, affermando che si tratta di «privilegiati» e dai quali i cittadini «vogliono un atteggiamento conforme». Il reale problema, secondo Emiliano, è che ci sono dipendenti che «pur andando sul posto di lavoro, non lavorano, e i servizi per questo risultano inefficienti. Faccio un esempio che mi è stato segnalato da alcuni cittadini sul mio profilo Facebook: ci sono vigili urbani che invece di lavorare si vanno a prendere il caffè al bar. Insomma, questi comportamenti sono inaccettabili». Infine, «ritengo che la scelta di Savino di disporre un'indagine interna all'Amiu sia giusta. È necessario accertare immediatamente cosa stia succedendo, così da bloccare sul nascere eventuali atteggiamenti "fannulloni"». ♦

OMICIDI BIANCHI

Milano, Bologna e Rimini. Tre morti sul lavoro in 24 ore

■ Tre incidenti mortali nei luoghi di lavoro nella sola giornata di ieri. A Corbeta, nel Milanese, un uomo di 31 anni è precipitato da un'altezza di 6 metri all'interno di un capannone per il probabile cedimento del tetto sul quale stava lavorando per conto di una ditta esterna che si occupava della manutenzione delle grondaie. Il giovane è morto sul colpo. Inutili anche i soccorsi che si sono precipitati a Medicina, in provincia di Bologna, dove un carpentiere di 40 anni originario di Brescia ha perso la vita a causa di una pompa erogatrice di calcestruzzo collegata ad un camion che l'ha colpito con violenza, forse a causa di un cedimento del terreno che ha spostato il mezzo pesante. L'uomo era sposato aveva un bimbo di due anni. La terza vittima nel riminese dove un operaio, Pasquale Amatrice, ha perso la vita mentre era al lavoro nel reparto materie prime della Ceramica del Conca, a San Clemente. Secondo le prime ricostruzioni, l'uomo, sposato e padre di due figli, sarebbe stato stritolato da un nastro trasportatore su cui stava effettuando dei lavori di manutenzione.